



Inquartato, al primo d'azzurro alla lettera B, d'oro, al secondo l'aquila d'argento a volo raccolto [volo spiegato, ndr] in campo rosso, al terzo contro bandato d'oro e di verde di 4 pezzi, al quarto bandato di verde e d'oro di 4 pezzi. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrata.

Bruno

Il toponimo deriverebbe da *Bredunum* da collegare alla voce, di origine germanica, *braida* (prato). Per la tradizione popolare *Bredunum* è il nome del legionario romano che qui si fermò per fondare un villaggio.

La storia

I primi resti che testimoniano l'esistenza di un abitato a Bruno risalgono all'età del bronzo. Lo dimostrano due vasi cinerari ritrovati in località Breia e conservati oggi alla Pinacoteca di Alessandria.

Bruno, luogo strategico posto lungo un'importante via di comunicazione verso la Val Padana, viene citato per la prima volta nel 1014 in un Diploma di Arrigo IV, con il quale l'imperatore concede queste terre all'abate di San Benigno di Fruttuaria.

Il nucleo originario del paese si è sviluppato su di un'altura dove ora domina la chiesa barocca dedicata alla SS. Annunziata di Maria Vergine.

Il territorio, dal 960 al 1536, è sottoposto al dominio degli Aleramici, poi dei Paleologi e dei Marchesi del Monferrato.

Pare che a Bruno non esistesse alcuna signoria locale fino al 1300, epoca in cui è insediata la famiglia Scarampi. Questa, verso il 1533 cede, in due riprese, la proprietà alla famiglia Faà che ancora la conserva.

Dal 1400 sono gli Scarampi i primi ad avere contatti con i Gonzaga, famiglia che poi diventa padrona del Monferrato per cui anche Bruno diventa parte del Ducato di Mantova dal 1536 al 1708. Da quell'anno i possedimenti passano ai Savoia.

Documenti dell'Archivio comunale attestano che Bruno, tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600, a differenza di tutti gli altri paesi confinanti, vive come isola felice perché ben difesa dai Feudatari locali e non subisce le devastazioni provocate da soldataglie spagnole e francesi che all'epoca infestavano le terre del Monferrato. Oltre a questo vantaggio, la popolazione di Bruno può godere di vantaggiose situazioni finanziarie e territoriali che altri paesi non hanno. Ad esempio il fruire annualmente di un cospicuo frutto da capitale depositato presso il Banco San Giorgio di Genova e uno sfruttamento collettivo delle *sorti* (parte boschiva del territorio di Bruno) assegnato da tempo immemore alle sessantatre famiglie originarie di Bruno.

Questi benefici determinano certamente lo sviluppo della piccola proprietà.

I personaggi

Francesco Faà di Bruno (1825-1888). Luogotenente dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito Sardo, partecipa alla prima guerra di Indipendenza (1848). Poi precettore matematico dei figli del Re Vittorio Emanuele II, chiede la dispensa dal servizio militare per dedicarsi a opere benefiche. Nel 1859 fonda infatti la sua Opera principale, la Pia Opera di Santa Zita, nel quartiere San Donato di Torino e inizia la costruzione della chiesa di Nostra Signora del Suffragio.

Emilio Faà di Bruno. Capitano di Vascello. Nel 1866 comanda la Fregata Corazzata Re d'Italia. Muore al comando della sua nave il 20 luglio di quell'anno nella battaglia di Lissa contro gli austriaci.

Francesco Baldizzone. Nato a Bruno nel 1891, Capitano di Lungo Corso. Parteci-

pa alla guerra italo turca come marinaio. È nominato in seguito ufficiale di complemento. Opera su torpediniere per undici anni. Per la sua grande esperienza nel 1928 è scelto per appoggiare la spedizione Nobile al Polo Nord e viene affiancato al comandante Giuseppe Romagna Manioia sulla nave "Città di Milano". Partecipa così ai soccorsi dei naufraghi della Tenda Rossa come comandante della baleniera Braganza utilizzata per le ricerche tra i ghiacci.

Don Carlo Lovisolo (1825-1880). Parroco di Bruno. Teologo, collaboratore di Don Bosco per il suo giornale parrocchiale diffuso nella diocesi di Torino. Sua opera principale il "Manuale del parrochiano", che godette di meritata fortuna e fu distribuito in tutto il Piemonte.

Gli edifici

Il Castello. Già esistente nel 1300, è poi ampliato e ristrutturato in diversi periodi successivi. Da ammirare le decorazioni che affrescano la grandiosa sala delle feste, la sala del Paradiso, i vari salotti, lo studio, il vestibolo, la galleria dei ritratti di famiglia. Incantevole la sua posizione, che domina la vallata del Belbo.

Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata di Maria Vergine. Realizzata nei primi anni del 1600 in stile barocco, è costruita sulle rovine di altra preesistente. La facciata è semplice ed è sormontata dalle statue dei quattro Evangelisti che hanno valso il soprannome de "i quater ed Bren" (i Quattro di Bruno). L'interno è composto da sei cappelle laterali decorate in tempi diversi. Gli affreschi sono stati completati nel 1850 dall'artista Ivaldi, detto Il Muto, e ritoccati nel 1925. Una delle cappelle porta il nome di San Bartolomeo. Questo per ricordare il nome di una prima Chiesa non più esistente situata sotto le mura del castello. Il suo nome ricorre

ancora oggi per ricordare la festa patronale di Bruno.

Chiesetta della Madonna della Misericordia. Antichissima, è già fatiscente nel 1585. Viene restaurata nel 1838, nel 1945 e 1989. È menzionata anche nel processo per la tragedia di Bergamasco narrata dal dott. Giuseppe Giorcelli nell'"Eccidio della famiglia Moscheni, 14 aprile 1686", dove è scritto: "Sopra la strada che porta a Bergamasco et passa sopra la collina, dove vi è una Chiesa campestre rotta" (era la Strada Franca che univa Carentino, Bergamasco, Bruno, Mombaruzzo prima della costruzione dell'attuale provinciale Alessandria-Nizza Monferrato).

Confraternita. Già esistente prima del 1600 era talmente mal ridotta da essere demolita nel 1602. Viene ricostruita nel 1772. I confratelli seguivano la Regola di S. Carlo Borromeo e festeggiavano come in passato San Defendente il 2 gennaio. L'edificio nel 1932 viene trasformato in Asilo Infantile.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.



Bruno

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
373

Abitanti a inizio '900
1164

Superficie territoriale
9,19 kmq

Altitudine s.l.m.
198 m



Palazzo comunale
Via Duca d'Aosta, 32
Cap 14046
Tel. e Fax 0141 764124
bruno@ruparpiemonte.it
www.comune.bruno.at.it